



## Frost (2017)

**Un on the road che ha come meta il fronte ucraino e la sua guerra fratricida.**

Un film di Sharunas Bartas con Vanessa Paradis, Weronika Rosati, Andrzej Chyra, Boris Abramov, Mantas Janciauskas. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Lituania, Francia, Ucraina, Polonia 2017.

Un doloroso viaggio attraverso gli orrori della guerra costringe a scendere a compromessi tre viaggiatori profondamente diversi.

**Emanuele Sacchi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Rokas e la sua ragazza Inga viaggiano dalla Lituania all'Ucraina per portare viveri ai militari ucraini al fronte. Lungo il tragitto si fermano a un party organizzato dall'amico Andrei in Polonia e in altri luoghi sperduti degli stati ex sovietici. Dopo aver creato un profilo autoriale basato sui suoi lunghi e suggestivi silenzi (Lontano da Dio e dagli uomini), il lituano Sharunas Bartas ha gradualmente mescolato le carte, risultando meno prevedibile nel suo stile, ma più indeterminato. Frost vive di questa inquietudine tendente alla dispersione, sospeso tra l'urgenza di cogliere l'attimo in cui la storia si sta scrivendo e il racconto di due vite esemplari dello smarrimento che attraversa un popolo. Al centro c'è ancora la dissoluzione dell'Unione Sovietica e il girovagare senza un fine di chi ne è rimasto orfano, uccidendo il padre ma non sapendo come sostituirlo. Lituania e Ucraina sono accomunate da questo legame invisibile, che Rokas e Inga, con il loro viaggio, intendono approfondire.

Lo scopo reale della loro peregrinazione probabilmente non è noto neanche a loro: quel che è certo è che, ad attenderli, non c'è la noia di Vilnius o l'atmosfera bohémienne che incontrano in Polonia, ospiti dell'amico Andrei (con la presenza, dalle ragioni imperscrutabili, di Vanessa Paradis), ma una guerra fratricida e inarrestabile.

Rokas vuole capire, vuole toccare con mano, senza realizzare che questo non è sempre possibile. E che la percezione di realtà che riceviamo attraverso la rete e i dispositivi che riportano le notizie è in verità lontanissima dal contatto fisico con la realtà stessa. Bartas ha le idee chiare su dove stiano ragione e torto: i soldati ucraini dimostrano la loro umanità anche in condizioni limite, dove i separatisti filorusi non hanno volto e fanno solo sentire il rumore dei propri spari. Ma a prescindere da questo, l'epilogo di Frost, di rara potenza, dimostra le doti intatte del regista. La corsa di Rokas verso il fronte nemico assomiglia a quella degli stalker di Tarkovsky, in un panorama di sfacelo desolante che mostra improvvisamente il suo volto più feroce. Un'opera diseguale e prolissa, che tuttavia trova nel finale una scena memorabile e una ragion d'essere.